

SUL

PALCOSCENICO

**TEATRO. MOLIÈRE È DONNA
NEI NOSTRI AVIDI TEMPI**

«**L**a Signora si era costruita un proprio sistema linguistico con pieghe e raptus», scriveva Pasolini in *Petrolio*. Sembra fatto apposta per il brontolio livido e padronale che, raggelando al femminile *L'Avaro* di Molière, la voce inaudita di Ermanna Montanari scandisce in un microfono, feticcio d'un esercizio di potere amplificato. L'identità di donna che il Teatro delle Albe trasfonde in Arpagone, in una scena svuotata e illuminata a mano, ha occhi d'acciaio e sragiona per una cassetta/ "casetta" in mezzo a ipocriti smaniosi. Tra stereotipi e stress, sveltano il Cleante/Roberto Magnani e il factotum Luigi Dadina, e a scuotere le agnizioni subentra bene il regista Marco Martinelli. Un gran Molière bieco per la nostra epoca avida.

(rodolfo di giammarco)

**L'Avaro
Di Molière. Regia M. Martinelli. Con
E. Montanari. T. Rasi Ravenna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

